

## **Sessione parlamentare sulla tematica migratoria**

### **di Felicina Proserpio**

In continuità con la proliferazione nell'ultimo decennio di votazioni sulla politica degli stranieri - dal 2000 il popolo elvetico è stato chiamato alle urne ben 12 volte sui temi dell'immigrazione, dell'asilo e delle naturalizzazioni - l'UDC (SVP nella Svizzera tedesca) ha ottenuto che il 3 marzo si tenesse in materia una sessione speciale del Consiglio nazionale: in tre ore sono state "dibattute" 136 mozioni. 26 sono state approvate e diventeranno vincolanti se confermate dal Consiglio degli Stati. Si tratta, ad esempio, di stanziamenti federali per un'offerta di corsi di lingua adeguata alle necessità, ma anche di condizionare la concessione del permesso di domicilio (C) e della cittadinanza svizzera rispettivamente ad una "sufficiente" e ad una "buona" conoscenza di una delle lingue nazionali. La maggior parte delle votazioni risoltesi nel Consiglio nazionale in senso contrario alla proposta del Consiglio federale non risultano particolarmente favorevoli agli stranieri. Occorrerebbe, ad esempio, il raggiungimento dei 24 anni da parte di entrambi i coniugi per far valere il diritto al ricongiungimento familiare, e ancora: la decisione riguardo all'eventuale espulsione di uno straniero, resosi colpevole di un reato, dovrebbe aver luogo subito dopo la pronuncia della sentenza penale, cosa che imporrebbe di valutare le possibilità di risocializzazione senza poter tener conto dell'effettivo comportamento del condannato nella fase in cui sconta la pena. In materia di diritto d'asilo si andrebbe ad incidere - all'insegna di una malintesa lotta ai presunti abusi - su una delle garanzie strutturali e cioè sulla domanda di revisione. Migliori notizie si registrano invece per i sans-papiers, rispetto ai quali si è voluto incaricare il Consiglio federale di presentare un rapporto sul problema dell'assicurazione malattia e dell'accesso alle cure, allo scopo di individuare tempi e modalità per affrontare le lacune nella tutela della salute di questa parte della popolazione. È stata inoltre approvata la mozione che richiede di "consentire ai giovani in situazione irregolare che hanno frequentato la scuola dell'obbligo in Svizzera di svolgere un apprendistato". Misure queste ultime che appaiono più che ragionevoli, ma che evidenziano un paradosso non solo svizzero: si riconosce di dover garantire ai migranti irregolari maggiori diritti, ma rimane loro precluso - anche alla luce della prassi restrittiva adottata nella confederazione in materia di regolarizzazioni - quello di soggiornare regolarmente lì dove vivono e lavorano. *(7 marzo 2010)*